

Alla cortese attenzione del Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica

mase@pec.mase.gov.it

Viceministro on. Vannia Gava segreteria.gava@mase.gov.it

Milano 15 giugno 2026

Oggetto: difficoltà del settore della plastica nei sistemi di riciclo.

Altroconsumo organizzazione di consumatori membro del CNCU e di Euroconsumers, entità internazionale che raggruppa Altroconsumo in Italia, OCU in Spagna, DECO PROteste in Portogallo e Test-Achats in Belgio vuole portare all'attenzione del Ministero le gravi difficoltà presenti nella gestione della filiera dei rifiuti di imballaggi in plastica che purtroppo hanno gravi conseguenze sulla vita dei cittadini oltre che sul mercato in generale ed ovviamente gravi impatti ambientali.

Le difficoltà del mercato europeo del riciclo stanno causando un forte accumulo di rifiuti plastici negli impianti italiani, con giacenze che secondo Utilitalia¹ risultano quasi raddoppiate rispetto a un anno fa. Unirima² e Corepla segnalano il rischio di saturazione delle strutture, mentre Polieco richiama l'attenzione sulle criticità legate allo stoccaggio e alla sicurezza.

Le ragioni sono diverse ed abbastanza note. Le riportiamo di seguito segnalando come causa principale la **concorrenza della plastica vergine e delle importazioni extra-UE**: poiché il prezzo della materia vergine rimane estremamente basso e volatile la plastica riciclata ne risulta economicamente poco competitiva. A questo si aggiunge la pressione dei polimeri riciclati (o dichiarati tali) importati da paesi extra-europei, come la Cina, che entrano nel mercato a prezzi molto aggressivi. Su questo punto, riteniamo che una maggiore attenzione sulle importazioni eviterebbe una concorrenza sleale.

Questo meccanismo porta quindi ad una **saturazione della logistica e al blocco della raccolta differenziata**. I centri di stoccaggio sono vicini al collasso perché i quantitativi di materiale plastico accumulati sono quasi raddoppiati rispetto allo scorso anno. Questa saturazione non è dovuta a

¹ <https://www.utilitalia.it/notizia/rifiuti-utilitalia-crisi-del-riciclo-della-plastica-mette-rischio-raccolta-nei-comuni>

² <https://www.youtube.com/watch?v=Azs0KkL1c5Yc>

inefficienze degli impianti, ma alla mancanza di sbocchi a valle, e rischia di paralizzare la regolarità della raccolta differenziata in molte aree del Paese.

Guardando poi ai problemi della filiera, anche economici, non possiamo che evidenziare come il crollo della domanda e dei ricavi dalle aste con quindi una debolezza strutturale della domanda di materia prima seconda, abbia portato a una **significativa riduzione dei ricavi derivanti dalla vendita all'asta** di materiali selezionati come HDPE e PET. Particolarmente critica è la situazione per gli imballaggi che non hanno uno sbocco di mercato stabile (fasce B2 e C).

La situazione geopolitica non aiuta. **L'aumento dei prezzi del gas e dell'energia** e quindi dei costi operativi è un ulteriore problema. La filiera del riciclo meccanico è schiacciata da costi di produzione elevati, guidati principalmente dai prezzi dell'energia e dall'incremento generale dei costi di raccolta e selezione.

L'Unione europea ha delle regole molto stringenti in tema di impatto ambientale, riciclo e valorizzazione dei rifiuti ma purtroppo queste norme a poco valgono se non si difendono le filiere che le rispettano. Sebbene esistano strumenti normativi come i Criteri Ambientali Minimi (CAM) per incentivare gli acquisti verdi della Pubblica Amministrazione, **l'assenza di un sistema sanzionatorio** efficace ne impedisce la reale applicazione, lasciando il mercato privo di incentivi concreti.

Per decongestionare gli impianti saturi, sono state proposte misure come l'esportazione dei rifiuti o la loro termovalorizzazione. Tuttavia, i selezionatori nazionali ritengono che queste opzioni non risolvano il problema strutturale, ma si limitino a spostarlo nel tempo, sottraendo inoltre materia prima che potrebbe essere reimmessa nei cicli produttivi. Per Altroconsumo, queste sono soluzioni inappropriate, che vanno contro i principi di economia circolare e spostano il problema da un'altra parte. La termovalorizzazione, inoltre, è esattamente il destino che già ora larga parte dei rifiuti plastici subisce (plasmix), perché difficile da riciclare. La frazione da mandare a termovalorizzazione deve diminuire, non aumentare a causa dell'emergenza.

Per far fronte allo squilibrio economico della filiera e garantire la continuità del sistema consortile, è stato deliberato un aumento generalizzato del contributo ambientale CONAI versato dai produttori per tutte le fasce di imballaggi in plastica, con entrata in vigore dal 1° ottobre 2026. E non possiamo non sottolineare che questo si tradurrà certamente in un aumento dei prezzi dei prodotti anche per i consumatori. Considerando il momento storico sarebbe davvero un errore.

Nel frattempo, proprio mentre si vive questa crisi della filiera della plastica riciclata, da agosto 2026 entreranno in vigore le prime scadenze relative alla PPWR (Packaging and Packaging Waste Regulation). Il regolamento sugli imballaggi interviene in modo sistemico su ogni fase del ciclo di vita del prodotto, introducendo obblighi estesi che coinvolgono produttori, distributori e consumatori.

Per questo sosteniamo l'appello³⁴ fatto a Bruxelles di 30 associazioni e 96 aziende europee per chiedere l'attuazione immediata del Regolamento che potrà avere effetti positivi per la filiera e che riteniamo possa far superare anche parte dei problemi del riciclo.

Ci auguriamo che quanto esposto possa trovare un interesse ed un riscontro da parte vostra e restiamo a disposizione per un incontro e per dettagliare meglio la nostra posizione.

³ <https://www.assorimap.it/news/notizie/235-appello-dellindustria-per-lattuazione-del-ppwr-lettera-congiunta-ai-vertici-ue>

⁴ https://www.assorimap.it/images/docs/PPWR_Letter.pdf